

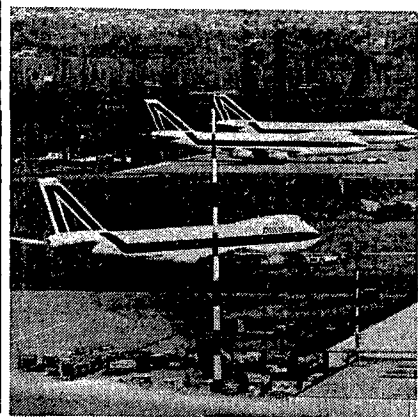
Scioperi nelle Ferrovie Contro la privatizzazione il sindacato minaccia lotte durante le feste

ROMA. «La più grossa azienda di Stato non può essere ristrutturata dal governo senza alcun confronto con il sindacato. Questo non lo accetteremo mai. L'opposizione sarà durissima». Con queste dichiarazioni di guerra le federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil hanno congedato ieri sera il ministro Santuz. Contro il disegno di legge del ministro di riforma delle Fs, disegno di legge che - denuncia il sindacato - rischia di smembrare e privatizzare gran parte delle ferrovie italiane, la Filt Cgil, la Fli Cisl, la Ultrasporti e la Fisafs minacciano scioperi anche durante il periodo festivo se entro domani il presidente del Consiglio non li riceverà. «Non saremo noi - ha dichiarato Luciano Mancini, segretario generale della Filt Cgil - a violare il codice di autoregolamentazione. Il codice lo viola il governo che prima di varare una riforma di questo genere è tenuto proprio dall'autoregolamentazione a discutere con il sindacato». «È di estrema gravità - ha dichiarato Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Filt Cgil - che il governo intenda smembrare e privatizzare le ferrovie finanziando peraltro un'operazione di questo genere con il pubblico denaro. È la proposta più miserabile di rapporto di una grande azienda pubblica con il mercato che si poteva pensare». Parole di fuoco anche da parte degli altri segretari generali della Filt Cisl (Arconti), del sindacato autonomo Fisafs (Papa) e della Ultrasporti (Alazzi). Quest'ultimo si è detto però in disaccordo con gli scioperi durante le feste.

Il ministro dei Trasporti presenterà al Consiglio dei ministri il suo disegno di legge rivisto e corretto rispetto alla stesura originaria. Santuz ieri sera, dal canto suo, ha replicato affermando che la possibilità di creare società con partecipazioni miste sono già previste dalla legge attuale e dalla Finanziaria '88. Quest'ultima si riferisce alla gestione delle linee regionali. «Al di là di tutto ciò - ha concluso il ministro - rimane sempre un preciso controllo del governo». Se il ministro tenta di dare assicurazioni, il vicepresidente del Consiglio De Michelis non si pone proprio alcuna preoccupazione. E rivela i giochi che nella compagine governativa lui ed altri stanno orchestrando sulle Fs. L'intervista rilasciata da De Michelis all'«Europeo» e anticipata ieri dalle agenzie di stampa, è chiara: privatizzare, alta velocità al Nord prima ancora che fra Milano e Reggio Calabria. Poi, De Michelis tuona: Schimberni, sia chiaro dovrà essere il nuovo presidente delle Fs, questi sono patti di governo. Con chi ce l'ha? Evidentemente con la Dc e con il ruolo di rilievo che potrebbe assumere nelle Fs Felice Santonastaso, attuale direttore dell'Italstat. La guerra tra Dc e Psi è aperta. E De Michelis non perde l'occasione per giocare anche la carta della discriminazione nei confronti dei comunisti: «Schimberni non guiderà più un supergoverno ferroviario con dentro tutti, maggioranza e opposizione, partiti e sindacati. L'era consociativa è finita». Dulcis in fundo: De Michelis rivela che sulle Fs si stanno costruendo carrozze dancing. E grida allo scandalo. Se lo dice lui. □ P.Sa.

Alle 21 inizia lo sciopero di 24 ore dei piloti. Precettazione per gli uomini radar?

Da domani sera niente aerei



Da domani giorni di fuoco per il trasporto aereo. La trattativa per il contratto dei piloti è ancora bloccata. È confermato lo sciopero di 24 ore deciso dai piloti dalle 21 di domani. Nuove agitazioni dall'11 al 16. Per i controllori di volo, che hanno deciso blocchi dal 14 al 16, si profila la precettazione. A meno che le agitazioni non vengano sospese in seguito a trattative in corso con l'azienda di assistenza al volo.

PAOLA SACCHI

ROMA. È stato definito un incontro «esplorativo». Non quindi una trattativa vera e propria. Segno che, come si dice in gergo sindacale, le parti sono ancora molto distanti. E, del resto, nei giorni scorsi l'Alitalia, per bocca del responsabile del personale, con uno stile che ricorda quella adottato l'anno scorso in quella tormentata e infinita

trattativa per gli aeroportuali, aveva già parlato di proposte ultimative questa volta per i piloti, facendo già balenare l'ipotesi dell'ennesima mediazione ministeriale per chiudere anche questo contratto scaduto ormai da 14 mesi.

Ieri sera, comunque, alcune aperture ci sarebbero state da parte della compagnia di bandiera. Ma non sono state suffi-

cienti a far sospendere le agitazioni già proclamate. Il primo sciopero deciso dalle associazioni dei piloti Anpac e Appl sarà di 24 ore e scatterà alle 21 di domani sera. La paralisi del traffico aereo quindi si annuncia pressoché totale. Domani occorrerà vedere ora se verranno confermati anche gli altri scioperi di due ore giornalieri proclamati sempre dai piloti da domenica 11 al 16 dicembre. L'offerta che l'Alitalia tempo fa aveva definito «conclusiva» prevederebbe un aumento del 35% circa del salario medio di un pilota che nell'86 è stato - aveva riferito la compagnia di bandiera - di 61 milioni e 890 mila lire. I piloti, invece, chiedono di essere equiparati alle medie dei loro colleghi europei che il più delle volte prendono anche il doppio del loro stipen-

dio. Non meno esplosiva per il traffico aereo rischia di essere la vertenza dei controllori di volo. La lega autonoma Licta, che raccoglie gran parte dei suoi iscritti al centro di Ciampino, come si sa, ha deciso scioperi (dalle 7 alle 20) dal 14 al 16 dicembre. Ma per i controllori di volo della Licta ormai la precettazione sembra abbastanza certa. A meno che non decidano di revocare le agitazioni. Un incontro tra gli uomini radar e l'azienda di assistenza al volo è andato avanti ieri sera fino a tarda ora. Il ministro Santuz nei giorni scorsi aveva invitato l'Anav a verificare se le richieste della Licta fossero compatibili con gli equilibri del contratto di lavoro già firmato nel luglio scorso. In caso contrario il ministro aveva fatto capire che sarebbe scattata la pre-

cettazione. Recentemente i sindacati confederali e autonomi hanno anche raggiunto con l'azienda di assistenza al volo un accordo per l'attuazione del contratto. Un accordo che prevede la ridefinizione della flessibilità (più disponibilità da parte dei lavoratori nei periodi di punta del traffico aereo) che, come denunciarono i sindacati, era stata invece applicata in alcune situazioni a pioggia e in modo non funzionale alle esigenze del traffico aereo. Intanto, ieri il presidente dell'Alitalia, Carlo Verri, ha annunciato che ai direttori degli aeroporti verranno affidati più poteri, compreso quello della precettazione del personale indispensabile per garantire i servizi minimi. Verri ha anche affermato che verranno potenziati i collegamenti tra Roma e Milano.

Cassa di Prato, il potere passa alle banche

Si avvia a conclusione la gestione commissariale della disastrosa Cassa di Risparmi di Prato. Lunedì l'assemblea dei soci chiamata ad approvare il nuovo statuto. Saranno le banche partecipanti al Fondo di garanzia a nominare i consiglieri. Nasce la figura dell'amministratore delegato. Già iniziate le manovre in casa Dc e socialista per accaparrarsi la nomina di presidente e vicepresidente.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

PRATO. Entro la seconda metà del mese di gennaio dovrebbe finire la gestione commissariale della Cassa di Risparmi di Prato, aperta il 19 settembre scorso. Per lunedì prossimo è stata convocata l'assemblea dei soci per approvare il nuovo statuto elaborato dai commissari, dalla Banca d'Italia e dal Fondo di garanzia interbancaria, che si è impegnato ad intervenire nel salvataggio con 1.100 miliardi di lire. La bozza definitiva è stata redatta lunedì scorso in un incontro a Roma presso l'Istituto di vigilanza.

I soci, secondo alcune notizie raccolte negli ambienti finanziari pratesi, saranno chiamati a ratificare la perdita, dopo 158 anni, del diritto a nominare il consiglio di amministrazione.

Il nuovo statuto infatti sembra preveda che siano le banche partecipanti al Fondo di garanzia, che non solo ha garantito un finanziamento di 800 miliardi per tamponare le perdite, ma anche una successiva ricapitalizzazione per altri 300 miliardi, a nominare propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione. Altra novità del nuovo statuto sarebbe l'istituzione della figura dell'amministratore delegato, a cui sarebbe affidata la reale gestione dell'istituto bancario, e questo sarà nominato direttamente dal Fondo di garanzia. Questa novità sembra anticipare in parte la riforma degli statuti delle Casse di risparmio, portandole ad assumere una struttura societaria sempre più vicina a quella delle società per azioni, anche se non sembra accogliere le richieste più volte avanzate dagli enti locali e dalle forze economiche pratesi di avere propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione, per garantire quella trasparenza che è mancata nelle precedenti gestioni.

Le banche che partecipano al Fondo di garanzia sembrano orientate a puntare per le nomine dei membri del consiglio di amministrazione su di-

rigenti che hanno già avuto esperienze sulla piazza pratese. E sono già circolati i nomi di Ceccatelli, amministratore delegato del Banco di Roma e di Melani, ex direttore della filiale pratese della Banca Commerciale. La nomina del presidente e del vicepresidente, spetterà, ovviamente al ministro del Tesoro, ma già sono state avanzate alcune candidature. Il Psi locale ha già fatto il nome dell'ex vicepresidente Giampiero Nigro, che non essendo in carica durante la gestione Bambagioni, che ha portato al dissesto della Cassa, potrebbe essere nominato nuovamente. Ma la Dc, di cui l'istituto pratese è sempre stato un feudo incontrastato, non sembra molto intenzionata a passare la mano, anche se ancora, ufficialmente, non è stata avanzata alcuna candidatura.

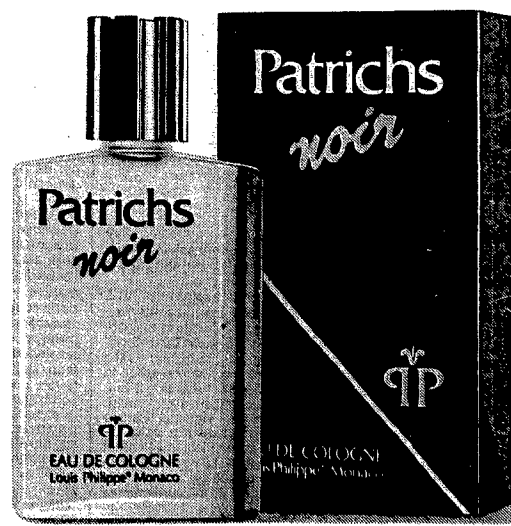
Per l'assemblea dei soci, che si riunisce lunedì, anche se dovrà ratificare uno statuto che sancisce la perdita di qualsiasi potere non sembrano esistere altre possibilità al di fuori di un sì anche se a denti stretti. Qualche mugugno sta comunque venendo fuori. L'ex presidente della Cassa, Mauro Giovannelli, demitiano, ha impugnato di fronte al Tar toscano il decreto di commissariamento, sostenendo che il ministro del Tesoro doveva tener conto delle sue dimissioni presentate nel giugno scorso e che l'atto contiene irregolarità formali.

Intanto si incomincia a parlare dei futuri possibili acquirenti della Cassa risanta. Secondo alcune voci la Cassa di Firenze e le consorelle toscane, che hanno già tirato fuori 200 miliardi, potrebbero tornare ad essere nel giro di due-tre anni il «fulcro» dell'istituto pratese. Esse infatti potrebbero godere di un finanziamento agevolato, ma ancora non è chiaro che lo potrebbe emettere, ed acquisire il controllo del pacchetto di maggioranza assieme ad altre casse nazionali, mentre il Fondo interbancario uscirebbe di scena.



Patrichs Noir, impossibile dimenticarti.

Dove ti ho incontrato
Patrichs Noir?
È stato oggi
o ti conosco da sempre?
Di certo non potrò mai
dimenticare il tuo profumo.
E tu conosci Patrichs Noir?
È la nuova irresistibile
frangenza di Patrichs.
Eau de toilette e after shave
per non farsi dimenticare.



Patrichs Noir pour homme.